

Riunione Rotary Club Messina – 24/03/2026

Il Teatro come strumento efficace di rieducazione e reinserimento nella società

Il Rotary Club Messina è stato ospite del Circolo della Borsa e, martedì 24 marzo, si è riunito per una serata dal titolo “Il Teatro come strumento efficace di rieducazione e reinserimento nella società”, progetto portato avanti dall’associazione “D’aRteventi” della presidente Daniela Ursino.

«Un’iniziativa che mi ha subito affascinato, è una vera attività rotariana e possiamo esserne orgogliosi», ha affermato il presidente del club-service, Giovanni Randazzo, evidenziando lo scopo di un progetto che mette al centro i detenuti: «Diventano veri e propri attori, che non si distinguono dai professionisti. Tengo molto a questo progetto – ha concluso – e spero che possa andare avanti».

A fare gli onori di casa il rotariano e presidente del Circolo, Alfonso Polto: «Daniela Ursino è stata il deus ex machina, con la capacità enorme di coinvolgere tanti addetti ai lavori che hanno dato il proprio contributo».

Il cortometraggio Choros, presentato al Tindari Festival 2025, è stato realizzato con il sostegno del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria (DAP), dell’Ordine degli Avvocati di Messina e del Rotary Club Messina, ha coinvolto i detenuti delle case circondariali di Messina e Barcellona Pozzo di Gotto, con la direzione artistica di Daniela Ursino, la regia di Sergio Maifredi e con le musiche originali di Mario Incudine.

«I detenuti hanno raggiunto un livello di bravura eccellente. È un progetto che ha aperto il carcere alla società civile e il merito – ha sottolineato il presidente Polto – va a tutti gli addetti ai lavori che lo hanno reso possibile».

La visione del teaser di Choros, che ha mostrato le tappe principali della realizzazione, ha preceduto l’intervento di Daniela Ursino: «È stato un lavoro certosino, che ha coinvolto tantissime persone ed è stato tutto molto complesso». Direttori, educatori, polizia penitenziaria hanno avuto tutti un proprio ruolo, fino ai detenuti in regime di semilibertà o misure alternative che, valutati e scelti da un’equipe del carcere, hanno avuto l’opportunità di confrontarsi, superare i propri limiti e vivere un’esperienza nuova. «Si sono sacrificati e impegnati per le prove in teatro», ha sottolineato la direttrice Ursino, esaltando il valore di un’iniziativa che ha emozionato e coinvolto: «Si sono messi in gioco, ma con regole precise. Il teatro riesce a farli esprimere. Se si pensa al carcere si avverte paura, solitudine, angoscia, mentre il teatro tira fuori le emozioni migliori e si cresce insieme».

Un progetto che ha mostrato un volto nuovo e migliore della detenzione, andando oltre i luoghi comuni. Una soddisfazione anche per la vice direttrice del carcere di Barcellona PG, Romina Tajani, per la vice direttrice del carcere di Messina, Roberta Bulone, e per la direttrice dell’Ufficio di esecuzione penale esterna (Uepe) di Messina, Maria Josè Cottone, che hanno esaltato il valore del teatro che fa sentire liberi, ha aperto le porte e dato una nuova visione del carcere. Testimonianze importanti anche quelle della studentessa Adriana Malignagi e della musicista Erika La Fauci, che hanno riportato le sensazioni ed emozioni di chi, da esterno, ha contribuito con le proprie competenze a realizzare un progetto che si è rivelato una scommessa vinta.

Davide Billa